

ALMANACCO



Pro Loco - Amelia - 1990

Igea Frezza Federici e Giulio Ciatti

OMAGGIO A IGEA NEL XX° ANNIVERSARIO DELL'ALMANACCO

L'Almanacco della Pro Loco di Amelia nacque nel 1990 per una felice intuizione della Presidente dottoressa Igea Frezza Federici, coadiuvata nel primo numero dal dottor Giulio Ciatti, con il contributo finanziario di diversi enti ed esercizi commerciali, veniva distribuito gratuitamente.

Nella pagina di presentazione si definiva l'agenda di tutti che vuole essere un amico gradito per ogni famiglia di Amelia e per il

viandante; iniziava con Amelia è . . . una città ideale per ciascuno di noi e continuava passando per le vie, tra i palazzi, le chiese, le testimonianze architettoniche.

Informava sul calendario, le stelle, la luna accompagnando lo scorrere dei giorni di agosto con i nomi dei Santi, le ricorrenze e i proverbi o gli aforismi.

Parlava dei vari paesi dell'Umbria, della leggenda di Pilato, bozzetti in dialetto, gastronomia, del pranzo di ferragosto, utili consigli per l'uso delle erbe e degli odori.

C'era il programma per la festa dell'Assunta, il Palio dei colombi e la Tombola.

Si concludeva con alcune cognizioni utili alla vita di tutti e di ogni giorno.

La stampa era della Tipografia Leoni.

Nell'anno successivo 1991 si avvaleva del Patrocinio della Regione e dell'Assessorato al Turismo aumentando il numero delle pagine e gli aspetti culturali con "Amelia era ed Amelia è . . ." ampliando il calendario a tutto l'anno così da formare un lunario con informazioni

storico-didattiche, oltre ai proverbi, con notizie sul Teatro Sociale, la taverna della Pro Loco in Via Angeletti, la Banda cittadina, le ricorrenze regionali, Santa Fermina, la pagina per i bambini di A. Cuman Pertile, una tribuna letteraria degli autori locali del passato, prose e poesie in dialetto amerino fra le quali quelle famose di Augusto Attili, consigli utili e numerose fotografie.

Nel 1992, il formato e la composizione sempre la medesima, anche se cambiava la tipografia, si hanno notizie storiche dagli Statuti risalenti al marzo 1329, informazioni e curiosità, Sesto Roscio Amerino, l'esercito medioevale, i Geraldini e Cristoforo Colombo, *Ruit hora* cioè la divisione del tempo, delle ore e il loro scorrere, la cucina e la cultura popolare.

Nel 1993 diminuisce il numero delle pagine e si hanno alcuni appunti sulla memoria storica dentro le mura con i palazzi Farrattini, Venturelli, Lancia, Petrignani, Nacci, Marcheggiani, Geraldini, le quattro porte della Città, il lunario con i proverbi, la festa dell'Assunta e curiosità varie.

Nel 1994 scompare dalla copertina il nome di Giulio Ciatti che vola nel mondo dei più e Igea resta sola a comporre l'Almanacco che porta alcuni fatti di Amelia relativi al 1800, i mestieri scomparsi, gli amerini a tavola, le notizie utili e una storia raccontata da Guendalina Pernazza.

Il numero del 1995 inizia con il ricordo del maestro Ermanno Santori, già Presidente dell'A.S.S.A. (Associazione Stampa per lo Sviluppo dell'Amerino) mediante la pubblicazione di un suo articolo del 1992 su un'ipotesi archeologica, cultore delle memorie storiche e creatore della Torre d'argento da attribuire ogni anno ad un personaggio che ha o ha avuto meriti nella vita civica locale.

Seguono articoli sul significato di alcuni vocaboli. sugli aspetti della medicina popolare, motti e detti, un souvenir degli alimenti caratteristici di una volta e con il titolo "Fili di ricordi della nostra adolescenza" il bozzetto già pubblicato sul Banditore Amerino nel luglio 1993 scritto da Maria Chierichini.

Fili di ricordi della nostra adolescenza

Un giorno sapemmo che a Parigi esisteva un quartiere con gente alquanto stravagante, un po' artista e molto vagabonda, che abitava in un Quartiere detto "latino".

Il nome ci piacque subito e noi ragazzi del "Prato del Crocifisso" l'appioppammo, senza pensarci su, a quella parte di Amelia verso Santa Monica, dove alloggiavano, in povere casette, tipi caratteristici, soprattutto in Via delle Mura, Via Posterola, Via del Mortaro e nei vicini paraggi di Via Cavour. Nel gruppo dell'avventuroso quartiere amerino spiccavano due ineguagliabili figure, la Pagliaccetta e il Popo.

Chi non l'ha conosciuti? Chi non ricorda le grosse e continue sbornie, accompagnate da farsesche manifestazioni dei due coniugi, appena frenate dall'intervento dei Carabinieri? La Pajaccetta (Tomassina Ciuchi) sposata regolarmente al Popo (Alberto Frittella) aveva sempre rappresentato di una vita molto libera e allegra "la nave caposcuola", lo scandalo numero uno per Amelia, ma il suo comportamento abituale, pur se chiosamente sfacciato, non era stato mai grossolanamente volgare.

L'aveva combinate di tutti i colori in su e in giù per l'Italia, attricetta e ballerina di avanspettacolo con il nome d'arte di "Iole Sirena, divetta eccentrica". Dopo aver racimolato diverse condanne ed aver trascorso puntualmente un periodo in riformatorio, dove imparava tutte le preghiere per i Santi più noti, tornava "in ferie" ad Amelia, riprendeva la vita di sempre animando soprattutto la nostra contrada. Dimore preferite del Popo, grosso omaccione, vigliaccone anzichè, e degli altri amatori del vino, erano le osterie, predilette quelle di Sante Galluzzi (Santi del Culone), di Adelaide Frittella e di Catalucci, ultima sosta dopo cena. Le frasi, i gesti, le imprese erano sulla bocca di tutti e per noi ragazzi costituivano lo spassoso giornale quotidiano. L'osé era "la biastima", ma per il resto non si andava al di là di ciò che era poco decente. Nel gruppo si incontravano altri bei tipi, spacconi, ridanciani, poveri in canna ma brava gente, come Carnoale, Gniccare, la Sbracciata, Marianello, la Snasata, Patalocco, Pepe, Trippalenta, Menenga, Oberdan detto Bomma.

Facevano parte a sé nel contesto sociale Peppe Tela e Renato La Donna, due bravissimi artigiani. Non si può dimenticare la poliedrica Fosca Michelami, indefinibile nel suo modo di vivere e di rappresentarsi. Tutta la sua vita era stata l'aspirazione e il possesso di una volpe, che, ormai alquanto spelacchiata, mise per le sue nozze con un giovane di Iglesias. Solo la giornata del matrimonio, avvenuta nel carcere di Terni, dove era ospite l'amato sposo, richiederebbe per la descrizione un volume da non finire...

Verso sera, quando la "Bicchieretta" aveva già costituito l'aperitivo, il gruppo, alla spicciolata, passava da Liondino de Frocetta ad acquistare la cena e gli strumenti per l'illuminazione. Sempre quelli: una saraga, due alicette, una stearica, pochi soldi di mortadella, un cerotto, mezzo chilo di pane, tre manciate di olive seccate al forno e, quando si era in quattrini, mezzo etto di prosciutto di sottobanco cioè bello salato, o due salsicette. Il vino, anticipato e ingerito già da Augusta, arrossava il naso di Renato La Donna, che amava il bel canto e gorgheggiava aria da romanze, piccandosi di conoscere tutto il repertorio da opere. Peppe Tela lo seguiva gestendo e puntualizzando da direttore d'orchestra. Le osterie del Morrotto accoglievano il resto dei canti e dei suoni. Il più mesto dei rientranti le modestissime casette era sempre Patalocco perchè, condiviso il pranzo con il cane, per la cena poco o niente gli restava e allora andava diretto all'osteria a spendere quei pochissimi spiccioli, che lo consolavano dell'inevitabile quasi digiuno.

Marianello (Mariano Polimadei) era il tipo più riservato ed ameno. Indescrivibili le sue scappatelle in dialetto, frutto delle sue personalissime riflessioni. Marianello raramente lo si incontrava da solo, ma sempre in compagnia della sua somara di cui aveva più cura che di se stesso e, di quando le intimava di fermarsi e l'animale era restio, celebre è rimasta la frase con cui Marianello l'apostrofava "Lene!... Lene!! Quanno te digo lene... hai da lenane!"

Maria Chierichini

Alcune filastrocche e ricordi del mondo contadino mentre il lunario riportava le feste religiose “ricordatore” nei vari periodi dell’anno.

Nel 1996 inizia a collaborare il Notaio Dr. Giovanni Spagnoli che inserirà alcune ricerche, secondo le date dei giorni e dei mesi, relative ai suoi studi sugli antichi Statuti e le Riformanze di Amelia ad iniziare dal 1300. Questi contributi, che continueranno negli anni successivi, si possono leggere per intero sul sito Google di internet.

WWW.giovanispagnoli.com/ cliccando su Effemeride.

a pag. 9 scrive che a corredo di una istanza presentata per giudicare la idoneità di alcuni cittadini a far parte del Consiglio dei X, venne allegata la seguente dichiarazione giurata:

“Noi sottoscritti per la verità ricercati, facciamo piena ed indubitata fede a chi spetta mediante anche il nostro giuramento, come abbiamo conosciuto benissimo il Padre del vivente Sig. Pasquale Presei, che si chiamava Carlo Presei Notaro ed un Fratello Carnale di questo, di cui non ci ricordiamo il nome proprio ma per soprannome era chiamato Ferruzzo, che teneva la bottega di fabro a piedi del vicolo di Parasacco (attualmente Vicolo Sdrucchiolo). Abbiamo ancora conosciuto il Padre del vivente Sig. Pietro Marchegiani, che si chiamava ancor egli Pietro, il quale faceva come è noto a tutti il mulattiere, E finalmente abbiamo anche conosciuto il Padre del Signor Francesco Lancia vivente, che si chiamava Valentino e teneva una bottega di barbiere sotto il Palazzo de’ Signori Petrignani; e per essere tutto ciò la pura verità abbiamo sottoscritto la presente di nostro proprio pugno. In fede, etc. Amelia, 20 Aprile 1764. Io Francesco Scaffolla d’anni 84, affermo come sopra mano pr. Io Bonaventura Rossi d’anni 77, affermo come sopra mano pr. Sequitur recognitio manum in forma. It est. Paulus Cerasi Not. publ. Amerinus Etc. Loco + Signi”

A pag. 22 le foto della lattina di “Polvere da caccia tipo Lolletto”, confezionata dalla Ditta Girotti con l’immagine del celebre cacciatore Jaco (Giacomo) Biribanti, immortalato nella famosa Canzone de Lollo, da Augusto Attili e proposizione della ballata in dialetto. Non mancano alcune foto d’epoca e la stampa nuovamente affidata alla Tipografia Leoni.

Nel 1997 “le consuetudini” apre le rubriche, come le procedure per il matrimonio e le malie, seguono i proverbi delle donne, il lunario intervallato dalle ricerche e traduzioni degli Statuti e delle Riformanze di Giovanni Spagnoli che a pag. 5 ricordava come nel 1426 Amelia, come gli altri castelli, terre e signorie, dovessero partecipare ai giochi che si svolgevano a Roma, annualmente, sul Monte Testaccio, fornendo dei

giostratori “In particolare i giostratori dovevano presentarsi, la mattina del sabato successivo alle ceneri, dinanzi al Palazzo Capitolino, a cavallo, con vestiti, divise e bandiere, per poi, la successiva domenica, associare il Senatore, i Conservatori e il popolo al campo *Testaccio* ed ivi *astiludere*, cioè giostrare secondo le forme consuete, per il divertimento dei presenti convenuti e, come espressamente precisato in altra simile richiesta, a contribuire, con tale comportamento *alla gloria di Dio*.

Ad Amelia incombeva l’obbligo di inviare sei *luxores*, mentre il Castello di Porchiano doveva fornire due anelli d’argento dorato del valore di sette fiorini d’oro ed un *bravio*.

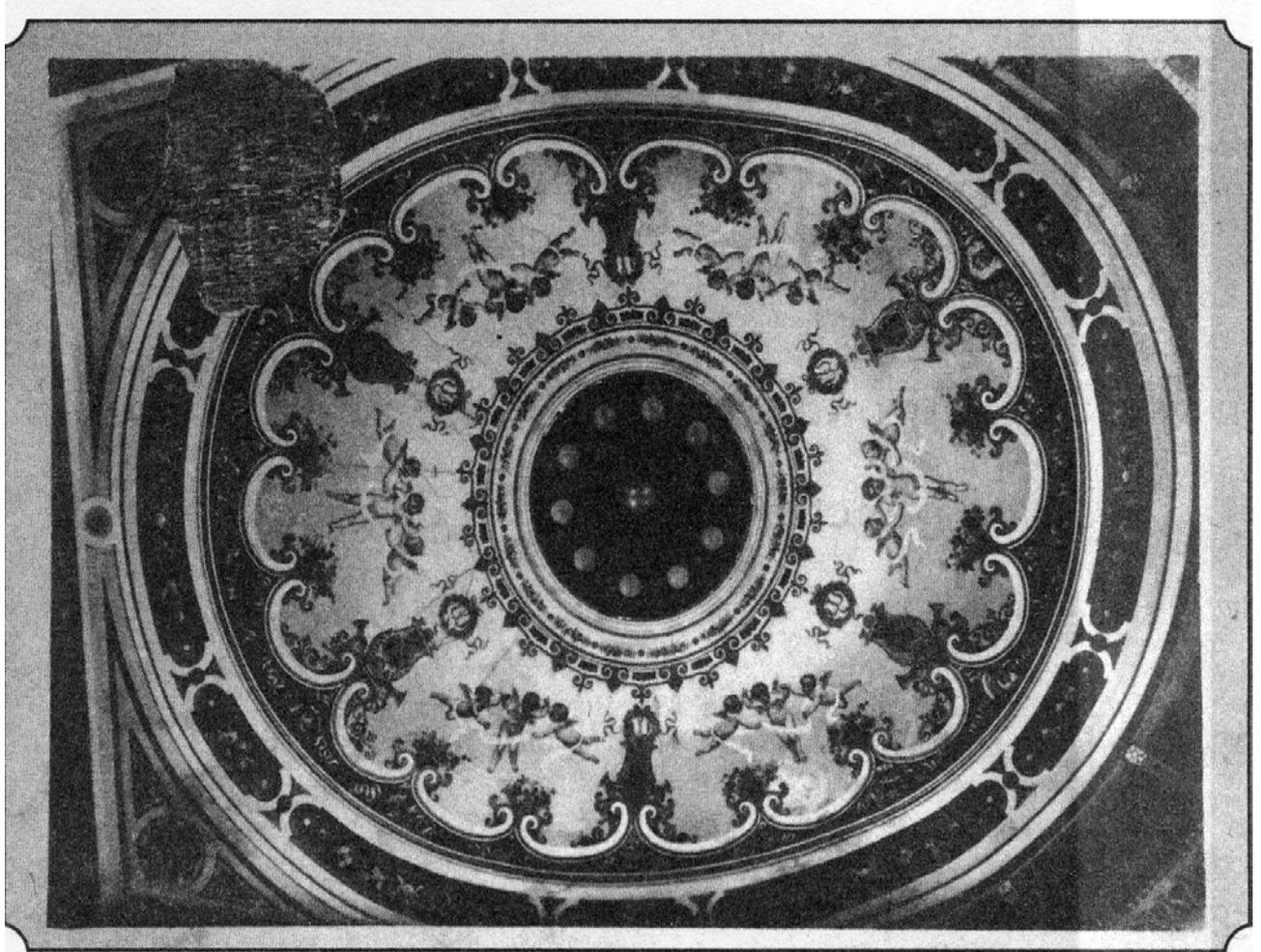
I giochi del Testaccio ebbero luogo sino al pontificato di Paolo II (1464 – 1472). Le spese organizzative venivano sostenute dalle Università Israelitiche, che dovevano annualmente versare 1100 fiorini alla Camera Capitolina, oltre ad altri 30 a ricordo dei 30 denari dati loro a Giuda, per tradire Gesù.”

Nel 1998, dopo il consueto “AMELIA E’ . . . “ il fondo della direttrice, inizia con Mitologia della tradizione e termina il 29 dicembre con una nota dei Professori Stefano Felicetti ed Emilio Lucci, desunta dal volume edito dalla Ediart a cura della Provincia di Terni su Piermatteo di Manfredo “de Manfredis” come usavasi chiamare nell’ambiente umanistico il pittore che la recente critica ha giustamente rivalutato, elevando la sua arte allo stesso rango dei maggiori artisti del tempo.

Nacque presumibilmente in Amelia tra il 1445 e il 1448. Fu certamente avviato alla carriera ecclesiastica, come suo fratello Bernardino e ciò può dedursi anche da un breve di Giulio II del 16 Aprile 1504 nel quale il Nostro è chiamato “ *dilectus filius Petrus Mateus Manfredis, clericus amerinus, familiaris noster*”, ed in cui si esorta, fra gli altri, il Vicario del Vescovo di Amelia ad assegnargli il possesso della Cappellania del SS.mo Salvatore, istituita dalla famiglia Zuccanti nella chiesa rurale di S. Maria in Monticelli. Piermatteo nelle sue non frequenti permanenze in Amelia, figura anche per aver partecipato alla vita politica della Città, come risulta dalle riformanze del Comune: il 29 Dicembre 1481 compare nella lista dei membri del Consiglio Generale, eletti per il primo semestre 1482 ed il 22 Giugno 1487 è presente fra i sei Anziani designati dal Consiglio Generale per il bimestre luglio – agosto di quell’anno.

Dopo “L’almanacco è . . .” del 1999, si entra nell’albo dei ricordi pescando vari personaggi che animavano Via Leone fra il 1920 e il 1940 (frutto di un felice connubio fra Igea e Pino Vincenzini), poi una pagina di Saggezza in pillole e i Santi più invocati, infine una rara fotografia del soffitto del Teatro Sociale prima del rifacimento effettuato dal Prof.

Publio Muratori dopo il distacco di una parte dell'intonaco avvenuto nel gennaio del 1949, ben visibile nella parte sopra i palchi n. 7 – 8.



L'Almanacco 2000 porta la riproduzione in b.n. di alcune miniature eseguite con l'acquarello da Gastone Pevarello e la continuazione, dal precedente numero, sui personaggi di Via Leone con la vicina Via Civitavecchia. I Santi e le litanie, le litanie delle ragazze da sposare. A pag. 25 la storia di un processo penale della fine del XVI secolo e a pag. 29 la "Visita dei Confini" del 1614, una pratica che veniva eseguita da alcuni cittadini incaricati dalla Comunità per accertare che i termini del territorio comunale non fossero stati illegalmente spostati o eliminati.

Nel 2001 continua la riproduzione degli acquarelli di Gastone Pevarello con due disegni in china, in sottofondo nella prima e ultima pagina, della facciata di S. Agostino e di un tratto di Piazza Matteotti. Nella parte didattica ci sono le curiosità come la preghiera all'Arcangelo Raffaele per propiziarsi un viaggio, il tempo della cova per determinare il sesso

dei polli, la veglia del morto, il canto della “Passione” durante la Settimana Santa, la mitologia delle tradizioni, la fiera come occasione d’incontro. Il lunario, intervallato come sempre con le riduzioni in italiano delle cronache latine delle Riformanze dei secoli passati del Dr. Giovanni Spagnoli e una sua preghiera in suffragio delle anime dei defunti *“L’eterna beatitudine dona loro Signore, risplenda ad essi la luce del Tuo volto, si allietino nella perpetua celestiale gioia. E così sia”*.

“Consulta l’Almanacco e andrai lontano . . . la Pro Loco ti terrà per mano”, è l’augurio con il quale inizia il 2002 al quale concorre, oltre naturalmente Igea, anche la Prof.ssa Lilli Girotti mentre i disegni che lo illustrano sono di Gianna Giannotta. Oltre le curiosità, il presepe e l’infanzia. Il “Ricettacolo”, a secondo del passare dei mesi, è opera di Fulvio Quadraccia in dialetto amerino, si ricordano così fegatelli e busicchi, le renghe (aringhe) co’le rape, e facioli co’le cotiche, fittuccine co’lepore, la frittata co’li sparaci, le zucchette, li rigaji de pollo, i tarantofoni, la panzanella, ‘l cazzimperio, le fregnacce, ‘l maccaruni co’ le noce. Un mio bozzetto su “Fuori porta”

"Fuori porta" per gli amerini non è un’entità astratta ma un luogo ben definito, un posto dove può succedere di tutto, l’indicazione per un appuntamento di affari o di cuore, un incontro fortuito, una manifestazione, un comizio, oggi come ieri senza soluzione di continuità.

Uscendo dalla porta romana si trovavano ai lati due muretti paralleli, dove gli anziani si attardavano a prendere la "sperella" nelle fredde giornate invernali, i più corti con i piedi a penzoloni.

Davano l’idea del ponte levatoio con due alti e sagomati paracarri alle estremità dove talvolta venivano issate delle bandiere.

Negli anni '50 scomparvero dando spazio ad un passaggio, forse più ampio e razionale atto all’incrocio dei veicoli, con muri bassi e comodi, facendone sparire però il carattere medioevale.

A destra, sotto, nello spazio occupato ora da due panchine, c’era una bascula circondata da una ringhiera ove i gabellieri erano soliti pesare i suini particolarmente nei mesi di dicembre e gennaio.

Arrivavano trotterellando sulle zampe, oppure sistemati su carretti e camioncini e venivano sospinti, trascinati per la coda e le orecchie, nel recinto fra alti grugniti di ribellione, quasi presaghi che da lì iniziava l’anticamera per il mattatoio.

Dove adesso c’è Conti, c’era il garage della Società Autolinee Roma, a cui facevano capo tutti gli autobus in partenza o in arrivo sulle linee di Orvieto, Narni, Terni e Roma.

Manager, come si direbbe oggi, era il "sor" Quinto Rosi, seppure non longilineo sempre in movimento per sorvegliare, ordinare, controllare gli orari, riparare sia i mezzi che eventuali disfunzioni. Fra gli autisti non si possono dimenticare, l'anziano Brunoro Rompietti, il quale, durante il periodo bellico, guidava la corriera a carbonella, data la scarsità del carburante, ed era costretto sulla salita di San Pellegrino ad alleggerire il carico facendo scendere i passeggeri per un tratto a piedi.

I due giovani Fortini, Nello e Ginetto, avevano l'impegnativa linea di Roma, "Meco" Tinarelli quella di Fornole e Montecampano, il corpulento "Nello" Polimadei con un mezzo toscano spento costantemente fra le labbra, quella di Narni Stazione, "Sfilatino" quella di Porchiano, senza tralasciare il buon Enzo Felicetti, che in pensione si mise a dipingere e che portava la linea di Montecchio.

Fra i numerosi fattorini, che dovevano all'occasione salire sull'Imperiale, il tetto del "postale", con l'apposita scaletta per sistemare i bagagli e le merci, ricordo Angeloni che con voce nasale incitava i passeggeri con i continui richiami alla Fabrizi : - avanti c'è posto - oppure -attenti alle mani-, quando si dovevano chiudere le porte ed a quel viaggiatore che gli voleva offrire un caffè per una commissione eseguita, rispose - ne ho già presi due, magari può offrirmi un francobollo! -.

"Pioppo", ossia Giovanni Mognini, così chiamato per la statura e la stazza arborea era disponibile, dopo una lavata di capo, a firmare qualche giustificazione per lo studente che aveva saltato la lezione di scuola a Terni.

"Giubbino", Aldo Mucca, così detto per l'indumento che usava portare in ogni stagione, il quale partì con la Repubblica Sociale e morì sotto un bombardamento a Perugia, Gino "Magnapane" cioè Succhiarelli, indaffarato per dare i resti e l'ultimo, in ordine di tempo, Gino Chieruzzi, "Sforasepe o Cannavota".

In ufficio c'era come contabile mio padre, dopo la Cooperativa, il quale preparava le mazzette dei biglietti in partenza, controllava i buchi fatti con le pinze secondo le destinazioni, prendeva gli incassi e li depositava in banca o li inviava a Roma alla sede della società in Via Alessandria 200.

Fuori del garage c'era Rinaldo Della Rosa che pompava a mano il gasolio e d'inverno, quando gelava, aiutava a riscaldare, con dei giornali accesi, il motorino per l'avvio dei mezzi a gasolio.

Sulla destra del garage non c'era che una morra con un campo di olivi.

Sulla sinistra, prima della discesa di Via Cinque Fonti, la tabaccheria e bar di "Peppe de Camillo", alias Giuseppe Perotti, che apriva alle 5 per viaggiatori e cacciatori.

Dall'altro lato, il negozio di prodotti per l'agricoltura e il molino dei Passerini, prima della Chiesa della Morte.

La casa invece stava all'inizio di Via Piana, che non è affatto livellata come si potrebbe supporre dal nome ma scende seguendo l'antico corso della Via Amerina che conduceva a Roma.

La signora Marietta Passerini, che perse il figlio Marcello di vent'anni per un appendicite operata in ritardo, era rinomata per le sue uscite; invece di dire: - sono andata a Montepiglio -, ritenendola grossolana disse - sono andata a Monteprendo - oppure, - le posso offrire un cucchiaino d'argento di brodo - e rivolta al figlio per una signora in visita, - Marcello, offri il sedere alla signora - o, ad un signore in visita che

le aveva detto, signora la trovo sempre in culinaria, aveva risposto : - Che vuole con questi fornelli così bassi.-

All'altro lato di quella che è oggi Via I maggio stava l'Albergo Centrale, l'unico "hotel" di Amelia e mentre sul ballatoio d'ingresso si avvicendavano gli oratori di tutti i partiti per i loro più o meno oceanici comizi, sotto, nel gabiotto ove sono i Vigili Urbani, c'era sistemata la bascula con il pianale sul davanti per pesare i carichi di legna, carbone, frumento e merce varia.

L'albergo, dopo il periodo delle sorelle Percossi, era gestito dalla famiglia Proietti; il capo, Alessandro, aveva trasferito sulla Via Piana il macello che prima gestiva nel centro storico e mentre da una parte c'era una mascalcia per la rimessa dei ferri a muli e cavalli, dall'altra l'osteria di Morelli; la moglie di Alessandro, "Mimma", con le quattro figlie, mandava avanti sia il servizio di alloggio che il ristorante.

Sulla via delle Rimembranze, dopo l'albergo, non c'era ancora il cinema Perla ma solo il Consorzio Agrario indi l'auto officina di Mario Seguiti e quella di "Guidarello" Giurelli per le moto; prima del campo boario, la villa Mari.

Sull'altro lato, dopo l'abitazione di "Poppolo", Poerio Giurelli, il capo officina della Soc. Cerasi, alcuni garage e l'attività dell'officina Paolucci, che produceva macchinari agricoli, quindi il molino del grano gestito da Giacobbe e dal figlio Pietruccio, poi solo gli ippocastani dedicati ciascuno ad un disperso in guerra, prima della villa Squarcina, poco sopra la casa dei "Sacchetti" di Silvino Paolucci.

Il Bar Vittoria di Augusto Paolucci costituiva il ritrovo preferito dei giovani dell'epoca per la possibilità, nella sala del biliardo, di non stare alle intemperie durante l'inverno, usufruire del "focone", un grosso braciere e, allo stesso tempo, poter osservare le varie fasi delle bazziche, dei 48, della bocchetta o della parigina con i personaggi che recitavano su quella pedana di legno che girava attorno al piano di lavagna.

Il Dr. Salvatore Zampaglione, uno dei medici più apprezzati, seguiva le evoluzioni della palla con la tazzina del caffè in mano e talvolta l'inclinazione portava la bevanda a versarsi sul verde tappeto.

"Peppe tela", Giuseppe Lucangeli, così detto perché faceva l'imbianchino, usava ad ogni tiro l'abituale frase "alto il piombo, per un pelo"; "Capoccione", Ennio Lorenzoni, che prima di ricevere una persiana in testa era fra i migliori a fare "filotto"; Ciro Tinarelli, prima di tirare mirava con cura prendendo le misure, da buon geometra, per avvantaggiarsi nell'achitto, Ciro "il napoletano" figura caratteristica che esprimeva tutta l'esuberanza della sua città, sempre provvisto di petardi e castagnole.

Quando le palle andavano a rimbalzare per terra si sentiva la voce di "Agusto" che dalla stanza di mescita urlava "le ganasse ve cascassero !".

Era l'epopea di Esterina, la moglie, con il ciambellone e di Felice e sorelle, i figli, con il gelato da passeggio il "pinguino" che andava di moda.

Durante l'estate i tavoli e le sedie fuori del locale accoglievano sia i consumatori di amarene al frutto o cassate che i giocatori di partite a tresette, briscola o quadrigliato.

Il giorno di Natale del 1943, come ho raccontato nel libro "Amelia, un anno di storia", i tedeschi, dopo aver chiuso tutte le strade, ci fecero uscire dal bar armi alla

mano, ci caricarono sui camion e ci portarono a caricare e scaricare le munizioni lungo la strada Sambucetole - Castel dell'Aquila - Avigliano.

Dopo il bar si apriva l'officina di "Peppino" Pernazza, il "biciclettarò", che aveva pure la pompa di benzina Esso ed un servizio di autonoleggio.

Oltre, c'era il carpentiere "Giggetto" Centioni per la fabbrica e riparazione delle ruote dei carri e poi l'auto officina di "Fichetta", Alfredo Tinarelli, con vendita pezzi di ricambio, camere d'aria e copertoni.

Infine c'erano le rimesse di "Fefo" e "Momo" Seguiti, che ospitavano alcune auto e i sidecar Harley Davidson per noleggio pubblico condotte da "Stufi", Amintore Pero, da "Ferruccione" Tinarelli, più portato per la caccia che ad attendere clienti e da "Persichetti", Guido Grisci.

Finivano i fabbricati e iniziava la "passeggiata" con a lato il campo di grano che, grazie al nostro lavoro manuale, divenne campo sportivo, prima della villa Franchi e dall'altro lato, i giardini davanti ai quali una fontana con un pretenzioso schizzo forniva l'acqua, proveniente dalle cisterne romane di Piazza del Municipio, per l'abbeverata degli animali in sosta, bovini, cavalli, muli e asini.

A sinistra della Porta Romana c'era il cosiddetto "gioco del pallone" per le partite di palla canestro su terra battuta dei vari Lamberto Leoni, Guido "la faina", " Peppe" Centioni, " Tonino" Pernazza, e tanti altri mentre, una volta al mese, veniva occupato dalla fiera di merci e bestiame; la fossa era larga il doppio di quella attuale e durante il mese di agosto veniva allestito un palco in legno, prospiciente al bar, dove la sera si esibiva la banda cittadina.

La pineta "dell'Impero" venne piantata negli anni tra il 1939 e il 1940 dagli studenti dell'Istituto Tecnico Inferiore su una falda di terreno riempiticcio dove veniva gettata la spazzatura raccolta nel centro storico e generalmente composta da rifiuti organici e cocci rotti.

Al lato opposto delle mura, la villetta di Alberto Mascini, con la scuderia dei cavalli e la fabbrica di pipe, cui seguì la Tipografia Economica Moderna di Alberto Moro e la sede dell'Associazione agricoltori, mentre all'inizio di Via Nocicchia c'erano solo il frantoio e la segheria Ercolani dove operava Nello Sgrigna.

Sulla Via Roma, dopo la villa di Mascini acquistata da Augusto Paolocci, una casa di proprietà Spernanzoni, che a piano terra teneva un magazzino per le pelli, ove abitavano le famiglie Tomassini e Del Pezzo, quindi l'abitazione di Carlo e Ermenegildo Cerasi con l'adiacente officina di carpenteria metallica dove ora è il servizio AGIP, mentre più avanti c'era solo la Chiesa di San Crispino, poi la campagna con la casetta del "Tartaro", così chiamato perchè portava un cappello rovesciato, sino alla abitazione dei Ciancuto che era l'antica stazione di posta e più avanti la famiglia di "Mezzopicchio", il bosco e la villa San Giovanni.

Nel 2003 continua la mia collaborazione e quella di Fulvio Quadraccia:
dopo le aperture di Igea su "Umbria è . . . Amelia è . . . l'Almanacco è"

.

si ha “il perché . . . dell’etimologia di alcuni vocaboli, la medicina delle nostre nonne . . . tra memoria e superstizione.”

Continua il “Ricettacolo” in dialetto ad opera di Fulvio con li gnocchi, i maccaruni strascinati, l’acciaccata co’la cipolla, gli spaghetti co’li sparaci, la scafata, la trippa all’amerina, l’pummidori arepiani, l’pollastro all’arrabbiata, acqua cotta o anghi pangotto, coratella de abbacchio, polenta a la spianatora, un tordo e un lardello, con le relative ricette.

Proseguono le mie ricordanze con “Per il natio borgo passeggio” che è leggibile sul mio sito Google digitando

WWW.grupporicercafotografica.it/umbertocerasi

e cliccando sul manoscritto inedito COME ERAVAMO a pag. 126.

Nel 2004 la composizione e stampa dell’Almanacco viene operata direttamente dalla Pro Loco per un maggior contenimento dei costi mentre la riproduzione delle illustrazioni che propongono angoli di Amelia è stata autorizzata dall’autore Maestro Mario Wlderck.

Come consuetudine l’inizio con “Amelia è . . . l’Almanacco è . . .” le Curiosità, poi l’anagrafe di frutta e verdura quindi Fulvio racconta i mestieri spariti, in dialetto, come “el biforgo”, “el carbonaro”, “el cordaro”, “el traversaro”, el fornaciario”, “el bachicoltore”.

Continua invece il mio “Per il natio borgo passeggio” con via della Repubblica, Via Cavour, Piazza Marconi e Via Garibaldi sempre leggibile sul mio sito internet di COME ERAVAMO a pag. 137.

Segue il Lunario con i fatti storici narrati da Giovanni Spagnoli. fra i quali segnalo a pag. 29 il riassunto della pergamena n. 99 nella quale viene riportato il rogito del notaio Elias Andree di Spoleto in data 1 Febbraio 1333, stipulato nella Curia di Montefiascone, mediante il quale Stefano Lasconte, Canonico della Chiesa di S. Maria Maggiore, Tesoriere Generale del Patrimonio *Beati Petri in Tuscia cum consensu, presentia et voluntate* del Capitano generale del Patrimonio, Pietro de Artisio, concesse a Celestino di Maestro Angelo, Sindaco e Procuratore del Comune di Amelia nonché ad Orso Vati e ad altre persone di Amelia, l’assoluzione e la cassazione del processo intentato per l’assassinio di Lucio di Pietro (Geraldini), Marco (Mandosi), ed altri cittadini amerini, avvenuto nel corso di *tumultum, rumore et seditionem in dicta Civitate*, nel corso dei quali disordini gli amerini si resero colpevoli anche dell’incendio di Foce.

Nel 2005 l'Almanacco viene stampato dalla Pro Loco ma la rilegatura e l'allestimento sono affidate alla Leoni grafiche, alcune riproduzioni di acquarelli di Mario Wilderk sono rese a colori, continuano le rubriche "L'Almanacco è . . .", da parte di Igea, così come "Le Curiosità", "el misteri spariti" di Fulvio, cioè "el somarettaro", "el sediaro", "la strollega", "el gastrino", "el facocchio", "el canaparo", poi "gli antichi detti contadini" in dialetto amerino, il mio "Per il natio Borgo passeggio" come continuazione dai precedenti Almanacchi con una foto del "Banco del Lotto" in Piazza Augusto Vera dei primi anni del 1900, visibile su "Come eravamo" a pag. 126 del mio sito internet, il Lunario con gli storici frammenti di Giovanni Spagnoli.

Il 2006 si apre con una lettera del Presidente della Pro Loco, Daniele Cinti, il quale ringrazia gli autori che negli anni hanno reso possibile la stampa dell'Almanacco e gli Enti che con il loro contributo hanno finanziato l'opera distribuita fino ad ora gratuitamente a chi ne faceva richiesta.

Inizia una rubrica intitolata "Gli uomini e il tempo" seguono "I proverbi", "Perché si dice . . ." "Il cibo che cura" "Origine dei cognomi" di Igea, "El misteri spariti" di Fulvio in dialetto, il mio "Lessico onomastico amerino", una sintesi dei nomi, sia maschili che femminili, ricavata dai registri dello Stato Civile, che parte dal medio evo e va sino al 1945. il "Lunario" con le vecchie cartoline sugli scorci più interessanti delle nostre strade o semplici foto ricordo del tempo passato.

Intervallato dalle sempre interessanti storie medioevali di Gianni che a pag. 25 ci tramanda come per il carnevale del 1394 alcuni giovani amerini avanzarono agli Anziani la proposta di organizzare una corsa all'anello come si usava fare in altre città. E l'iniziativa ebbe l'approvazione a spese della comunità con la sola partecipazione dei giovani del luogo escludendo forestieri con il premio al vincitore di otto "bolognini" e una ghirlanda d'erbe "venche".

Nel 2007 "Amelia è . . . una visione improvvisa, che riassume in sé tutta la sua storia: nacque umbra, divenne romana, quindi comunale, papale . . . l'Almanacco è . . . una curiosa ed originale raccolta di storia e di tradizioni".

La medicina dei semplici, i proverbi, i mestieri spariti come il sensale, il canestraro e il lattaro.

Un mio articolo trattava del Monastero di S. Magno e del prodigio della Madonna, in un dipinto nella Cappella interna, che pareva avesse mosso gli occhi, il 22 giugno 1871, davanti a due giovani educande.

Il Lunario e le riformanze storiche di Gianni che, riferendosi al 23 Febbraio 1477, poneva l'attenzione sul Consiglio dei X al quale era stata presentata una proposta in quanto da molti era stato fatto presente che sarebbe stata una cosa buona si provvedesse a cercare un locale da adibire a postribolo per sovvenire alle esigenze degli indigenti. Il consigliere Ricco de Ricchis riteneva giusto nominare una commissione per esaminare la proposta al fine di sistemare il postribolo nel modo migliore.

Nel 2008 alle consuete rubriche si aggiungono quelle sulla Geografia di Amelia, la vegetazione, le fontane, i soprannomi dell'amerino, gli antichi stornelli e le mie ricordanze con un "excursus nell'albo dei ricordi" sui personaggi più caratteristici che animavano la nostra Città negli anni, anche queste leggibili sul mio sito internet del COME ERAVAMO a pag. 121. Gli autori sempre gli stessi, Igea, Fulvio e il lunario intervallato dalle "storie" di Gianni.

Il 20 Febbraio 1489 il papa Innocenzo VII scriveva agli amerini rammentando loro la mancata promessa di impedire sedizione con gli ortani e li accusa di assassinio di molte persone durante i combattimenti e quindi intende procedere contro i colpevoli e di essere pronto alla scomunica e all'interdetto se, avendo presentato garanzia per 10.000 ducati, non avessero effettuato il pagamento entro sei giorni dal ricevimento della richiesta.

L'Almanacco del 2009 non si avvale della mia collaborazione e viene firmato da Igea, Gianni e Fulvio con l'allestimento della Leoni Grafiche. "Amelia è . . . il centro umbro di cui si ha più antica notizia, una notizia che risale a dodici secoli prima di Cristo e tramandata da Catone . . ." poi le rubriche consuete con un "Viaggio intorno allo stomaco", "Date da ricordare", "Anagrafe di frutta e verdura" di Igea Frezza Federici, "Proverbi, detti, massime e luoghi comuni, dalla filosofia contadina, dai tempi antichi fino, si può dire, ai nostri giorni nel dialetto delle nostre campagne" di Fulvio Quadraccia.

Conclude il Lunario, frutto degli studi di Giovanni Spagnoli, che narra come il 1 Gennaio 1495 avvenne la consegna, dalla Magistratura uscente a quella entrante, delle suppellettili esistenti nel palazzo, 8 tazze d'argento, tre saliere d'argento, 18 forchette d'argento, 4 tovaglie decorate, 38 tovaglioli da mensa, 4 tovaglioli per asciugare, una credenza, una cassetta con le chiavi dove si conserva il sigillo di S. Olimpiade, una scatola con i sigilli, un vessillo di seta, 15 coltelli, 2 bacili di ottone, due bussole per le palle delle votazioni, tre saliere di stagno, due tappeti . . . ecc.

Nel 2010 si raggiunge il ventennale e la stampa, come il progetto, torna alla Leoni grafiche s.n.c. mentre la realizzazione viene resa possibile grazie al contributo economico di Giovanni Spagnoli essendo venuto meno quello degli enti e degli sponsor.

Dopo il consueto titolo d'apertura, "Amelia è . . ." c'è il lunario del ghiottone con la riproposizione mensile di festaioli menù a seconda delle circostanze mangerecce che propone il calendario dei Santi e un "dizionario dall'A (glio) alla Z (uppa) di Igea, ancora di interesse culinario.

Mentre "La mietitura e la trebbiatura" esce fuori dai ricordi di Fulvio. per la diretta partecipazione quando tutto si faceva a mano.

Il mio contributo va al Centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia con un riassunto delle vicende nazionali e alcuni documenti d'archivio che hanno coinvolto persone a fatti di Amelia nel 1860.

Gianni, come sempre, attinge largamente alle vicende statutarie offrendo un ampio spazio alla cultura dei secoli passati.

Ecco in breve alcune notizie estrapolate fra le tante:

Nel 1328 si procede alla consegna delle chiavi per la custodia delle porte della Città alle persone elette dagli anziani, così per la porta di Posterola, per quella Busolina, per quella della Valle e per quella di Leone, mentre i cittadini designati dovevano giurare di non procedere alla loro apertura durante la notte, se non nei casi previsti dagli ordinamenti, pena il pagamento di mille libbre per ognuno.

Nel 1492 era avvenuta l'elezione del nuovo Pontefice Alessandro VI e nell'inviare la delegazione per omaggiare e avere la riconferma dei privilegi il Consiglio dei X chiedeva venisse tolto l'onere annuale di partecipare ai giochi del Testaccio, motivo di derisione.

Il 24 Dicembre 1501 Cesare Borgia, nominato “protettore” della Città di Amelia, scriveva agli Anziani una lettera di ringraziamento.

A conclusione di questa ventennale carrellata mi gusta riportare questa “perla” che Gianni ebbe a scrivere nell’ultimo Almanacco del 2010 a pag. 137 e che non so dove sia andato a pescarla:

- Con la morte di Alessandro VI (1503) ebbe fine la tanto controversa età dei Borgia. A tale riguardo vale la pena di riportare qui di seguito il celebre monologo recitato dal malvagio Harry Lime, interpretato da Orson Welles nel film “Il terzo uomo”, che non esisteva nella sceneggiatura originale e che fu ingegnosamente inventato dallo stesso Welles: “In Italia, sotto i Borgia, per trent’anni hanno avuto guerre, terrore, assassini, massacri e hanno prodotto Michelangelo, Leonardo da Vinci e il Rinascimento. In Svizzera hanno avuto amore fraterno, cinquecento anni di pace e democrazia e cos’hanno prodotto? Gli orologi a cucù.”

Umberto Cerasi

Nel 2011 uscì l'Almanacco di Igea numero 21 che si apre con una introduzione affidata al "Calendario" con i mutamenti succedutisi nei secoli e l'influenza della luna secondo i vari periodi dell'anno.

Si passa all'Umbria fra storie e leggende per soffermarsi su Amelia e la "corona" dei suoi sette Castelli, ora Frazioni.

Vengono ricordate le devozioni popolari verso i Patroni e gli altri Santi. Cita alcuni cibi nostrani e le spezie in uso, rammenta le fiere, i nostri proverbi e alcune curiosità locali.

Infine ricorda Adamo Giuglietti, volontario aviatore, caduto in Spagna nel 1937 durante la guerra civile.

La prosa di Fulvio Quadraccia traccia una memoria della famiglia patriarcale contadina relativa al suo tempo.

Il sottoscritto propone un riferimento storico con la sequela dei Vescovi amerini da Ortodulfo nel 344 sino a Vincenzo Lojali dal 1938 al 1966, secondo gli stemmi dipinti nella sala episcopale.

Come sempre vengono scanditi dai giorni e dai mesi dell'anno i reperti degli avvenimenti recepiti da Giovanni Spagnoli e tratti dagli Statuti, Riformanze o Atti notarili dal 1300 al secolo scorso, con illustrazioni in china da parte di Gastone Pevarello su alcuni scorci del centro storico.

Nel 2012, Amelia è . . . la città delle piccole cose, degli angoli nascosti, dei vicoli incantati, dei sapori forti, . . . misteriosa e indecifrabile, sacra e profana al tempo stesso, calda, sorniona, nobile e superba . . . la città del silenzio . . . scrive Igea nella presentazione.

Prosegue con il "Lunario" e la cometa di Halley, i proverbi dei mesi, quelli delle donne, degli uomini, dell'amore, dei Santi, del tempo, degli animali.

Le curiosità dei cibi e degli odori. A seguire "Perché si dice . . ." e come giocavamo nel passato.

Fulvio ci racconta la storia del pane fatto in casa mentre io ricordo i luoghi della memoria come il Buzzico, via Porcelli, terra rossa, la "cerqua" del vento, i nomi delle strade nel 1871.

Il "Lunario" di Gianni inizia con il 1474 e termina con il 1536 spaziando per 146 pagine sulla storia dal medioevo al rinascimento ed oltre, come desunto dai documenti di archivio.

L'Almanacco del 2013 ripete nella presentazione i pensieri di Igea già espressi che amplia nella trattazione di argomenti attinenti alla cultura popolare come il profumo delle erbe che arricchiscono la cucina.

Nella serie dei proverbi si fa strada il lavoro nelle campagne quindi una vetrina sui nomi delle persone attraverso i secoli.

Fulvio propone la storia della patata mentre io porto una carrellata di personali ricordi per gli ultracinquantenni, attinenti a personaggi d'epoca e fatti avvenuti negli ultimi anni del secolo scorso come la storia per avere un acquedotto degno di tal nome o la nascita dei partiti nel dopoguerra.

Mentre il nostro "Lunario" di Gianni propone i consueti storici avvenimenti, tratti dagli atti d'archivio, iniziando da "Il 1 Gennaio 1807 dinanzi al Governatore Filiberto Valenti ed agli Anziani Gaetano Guazzaroni, Carlo Presei, Nicola Ferrari e Federico Venturelli, si procede all'ufficiale investitura dei nuovi Vicari dei Castelli e precisamente Gaspare Racani per il Castello di Porchiano, Luigi Assettati per il Castello di Monte Campano, Bartolomeo Vulpio per i Castelli del Colcello e Frattuccia, Massenzio Assettati per i Castelli di Foce e Sambucetole e Luigi Lancia per i Castelli di Fornole e Macchie, "li quali assumendo l'esercizio del loro rispettivo impiego spontaneamente promettono e si obbligano di essere obbedienti alla S. Romana Chiesa ed a questa Ill.ma Comunità, di osservare lo Statuto, i Capitoli, la Bolla de Bono Regimine, le Tasse e le Risoluzioni Bussolari e di bene amministrare il loro officio, con far perciò quanto lor conviene ed a cui di ragione sono tenuti e rapporto (riguardo) alle Querele, procedere soltanto nelle semplici e non mai ingerirsi nelle altre, nelle quali sarà il sangue (cioè relative a reati con effusione di sangue) a forma in tutto e per tutto dell'Apostolici Privilegi concessi dai Romani Pontefici a questa Comunità . . . e così giurarono toccando le scritture in mano di me Notaio . . . Fatto in Amelia, nel Palazzo Anzianale . . . alla presenza di Francesco del quondam Tommaso Ercole e d'Ignazio del quondam Francesco Mejfrot, testimoni chiamati . . ."

La presentazione dell'Almanacco 2014 viene scritta dal Presidente della Pro loco Giulio Cerasi che fedelmente si attiene, con questa pubblicazione, alla promozione del luogo per far conoscere le peculiarità e le bellezze con le tradizioni e la cultura di Amelia.

Igea nella consueta apertura, Amelia è . . . ci ricorda che è una città di pietra ma anche degli uomini con le loro caratteristiche e particolari forme di relazioni sociali.

Amplia il discorso sui Calendari lunari e ritrova alcuni "luoghi della memoria" come le osterie, oppure nelle pentole della cucina che tiene gli amerini legati alla tradizione, una locanda che diventa albergo, le

devozioni popolari, gli ebrei che gestivano i prestiti e i pegni, il vino come cultura della vite.

Viene ricordato Pier Matteo di Amelia e le Confraternite nella storia, chiudendo con le filastrocche.

Fulvio ci fa conoscere le campane che con i loro rintocchi scandivano i vari momenti della giornata.

Io ho voluto presentare la tesi di laurea che la Professoressa Maria Grazia Brischi fece sul “Lessico amerino”, purtroppo però, per ragioni di spazio, le parole in ordine alfabetico si fermano alla L rinviando il proseguo ad un prossimo numero.

Giovanni Spagnoli continuò nella disamina degli Statuti e Riformanze ricordando (v. a pag. 67) che la Chiesa con il convento di S. Giovanni Battista venne edificato a partire dal 1479, dopo una donazione del terreno, vicino alla fonte di Monte Labro, ossia San Salvatore, sul luogo chiamato il poggetto di Miglioruzzo e, nella successiva pag. 70, come venne affidato ai Frati Minori dell’Osservanza.

PURTROPPO

per l'Anno 2015 non ci sarà l'Almanacco.

Essendo cambiata la direzione della Pro loco, gli attuali dirigenti hanno creduto di non dover continuare la pubblicazione.

Non conosco il motivo, ma poiché vorrei dare ai passati lettori la possibilità di completare il "Lessico amerino", scritto dalla Prof.ssa Maria Grazia Brischi, che nel numero del 2014 si era fermato alla lettera L, inserirò il seguito in questo breve riassunto affidandolo alla rete.

Su Google c'è un sito <Umberto Cerasi Opere> nel quale, fra alcuni dei miei libri, si potrà scaricare in pdf il seguito del LESSICO dalla M alla Z.

M

maccaruni	maccheroni (ogni genere di pasta)
macchia	(ogni tipo di bosco)
macellaro	macellaio
macenà	macinare
macena	macina
macieola	(cosa che fa rumore, macchina per pulire il grano o per battere la canapa)
macolà	(gramolare la canapa)
macionata	(pasta a lievitare per il pane)
madonne	(nervi, arrabbiatura)
Madonnella	(località)
madre o madreigna	(deposito dell'aceto)
maese	maggese
maiestro	maestro
magaro	magari
maghina	macchina
magnà	mangiare
maiolizzata	(indovina, fattucchiera)
maiolo	(tralcio di vite per una nuova pianta)
malamente	male
malasse	ammalarsi
maleditto	maledetto
malingunia	malinconia
mallone	(palo che sostiene i pagliai)
magnardo	(persona che mangia molto)
mammalucco	tonto (a Penna due rozze statue sono dette mammalucchi)
mamma	(levatrice)

mancina	(sinistra)
mancionelle	(fiori campestri tipo caprifoglio)
mandria	(stazzo di pecore o capre all'aperto)
mandriòlo	(piccola stalla per maiali)
mandritta	(destra)
mandulina	mandorla
manfaro	mantice del fabbro
manfrigoli	(maccheroni fatti in casa)
manfrina	(ballo composto, noia)
mangà	mancare
mangina	sinistra
mango	manco
manigo	manico
manna	(pioggia rada in siccità)
mannara	(coltello grande per la carne)
mannella	(manipolo di spieghie di grano composto da 5/6 falciate)
mano (le, la)	mano
manso	mansueto
mantrice	matrice
mercordì	mercoledì
Marcone	(soprannome)
mercuddì	mercoledì
Margarita	Margherita
mariola	coccinella
maritello	(piccola torta)
marmetta	marmitta
miccà	imbrogliare
marraccio	(arnese per tagliare i rami)
martedì	martedì
martingalla	martingala (cinta posteriore dei vestiti)
martinicca	(freno dei carri)
martola	martora
marva	malva
massé	adesso
masséra	stasera
mastio	maschio
mastiè	(grida di richiamo)
maìna	mattina
mairiale	materiale
matre	madre
matera	madia
Mattìo	Mattia
mattonato	(pavimento)
mazzà	ammazzare

mazzacengola	fionda
mazzafetica	(salsiccia di fegato di maiale)
mazzamurello	(folletto dispettoso, mal di stomaco)
mazzaello	(bastoncino con foro per infilarci il ferro da calze)
mazzetta	(coltello grande per spezzare la carne)
mazzolo	(bastone sul quale è messa la civetta)
mbacì	impazzire
mbannì	imbandire
‘mbarà	imparare
‘mbescà	buscherare
‘mbriacasse	ubriacarsi
‘mbriaco	ubriaco
‘mbruiso	improvviso
mé	mi (me sposi?)
méne	me
meccanigo	meccanico
medico	dedico
medichi	medici
medro	metro
méjo	meglio (el mejo omo)
mejorà	migliorare
mejora	migliora
méle	miele
mella (le)	le mele
mello (l’)	la mela
‘l mello	(albero delle mele)
mencia	mucca giovane
mencietta	vitellina
mennico	magro
mentoà	nominare
menza	mezzodì
menzetta	brocca per vino
menzo	mezzo
menzo grosso	(misura)
merca	marcatura
marcà	(lasciare il segno)
merco	segno (se tte meno cce lasio ‘l merco)
mercuddì	mercoledì
merenna	merenda (anche il pasto di mezzogiorno)
meretà	meritare
meréta	merita
meriàna	(ombra)
Merica	America
merollo	midollo

misi	mesi
méssa	S. Messa (parlà uso messa: parlare difficile)
mestajola	(edicola sacra)
méta	(cumoli di covoni)
méta	mietere
métta	mettere
micello	micetto
micizio	amico, amante
Micuccio	(diminutivo di Domenico)
Mideo	Amedeo
midicina	medicina
mienzo	mezzo (mienzo agosto)
Mincenzo	Vincenzo
minella	(misura di volume = 4 ottaroli)
mijaccio	(torta, specie di granturco)
mijole	(molle del fuoco)
mijone, mijoni	milione, milioni
mijorime	miglioramento
mijurime	id.
Mindore	Amintore
miné	minestra
mintuà	(ricordare, nominare)
miraculo	miracolo
miriana	(ombra, luogo ombreggiato)
Mirigo	Amerigo
mirlitto	merletto
mirricano	americano
Mirrina	Amerina
Mirrino	(amerino, abitante di Amelia)
mirza	milza
miscola	mestolo (cucchiaino di legno)
miscotto	biscotto, torta
mistià	mescolare
mistio o mistiato	mescolato
misticà	mescolare
misticanza	(insalata mista)
mistido	vestito
mistieri	mestiere
mistola	(cucchiaino di legno)
mità	metà
Mitirde	Matilde
mitta	mettere
mo	adesso

mone	id.
mo proprio	proprio adesso
moa	muovere
moccolo	candela
mocio	(sporco)
moje	moglie
mola	(molino, smeriglio)
mollà	(bagnare)
mogne o mogna	mungere
moncio	floscio
mònna	(la ripulitura del grano)
monnà	(pulire, sbucciare)
monno	mondo
monnolo	(scopa fatta di foglie verdi per pulire il forno caldo)
Monticampano	Montecampano
Mordace	(soprannome)
mordo	molto
more (la)	l'amore
moricchi	(potatura di ulivo che mangiano i buoi)
(fa il) moricchi	(fare l'amore)
morra	(scarpata)
morrone	(scarpata alta e ripida)
Morrotto	(località, strada)
mortaro	(pestasale)
morvio	morbido
moscà	mordere
mosco	morso
moscellino	moscerino
moscio	abbattuto
mozzenga	(cumulo di canna di granturco)
mozzicà	mordere
mozzico	(un pezzetto)
'mpejucà	(invischiare, impedire)
'mparicchie	parecchi, e.o
'mpasturado	(di animale legato parzialmente)
mperò	però
'mpiastro	impiastro
mpruenza	influenza
mucherito	(ammuffito)
muscià, muscì	(andare o mandare via)
muscito	fuggito
muscio	(sporco)
muffa	(gioco infantile)
mullica	mollica

mulliccia	(terreno acquitrinoso)
mulimento	monumento
muri	morire
murtificado	mortificato
musciato	(sporcato)
musichevole	musicale
musiga	musica
mustio	muschio
mùstra	mostra (si vede che)
mùta	(abito di ricambio specialmete da uomo)
mutivo	motivo

Ñ

‘gna	bisogna (‘gnamo, andiamo via)
gnaulà	miagolare
gnaulo	miagolio
gnécherò	sciocco
gnente	niente
gnerto	erto, grosso
gni	ogni
gniquelle	(tutto)
gnisempre	sempre
gnomaro	(gomitolo)
gnomerà	(aggomitolare la lana)
gnoranzità	(villania)
gnostro	inchiostro
gnottì, gnotta	inghiottire
gnudo	nudo
gnuno	nessuno

N

‘n	(come articolo inderminativo - dinanzi a nome che comincia per vocale “n’omo” – in, nel, nella. sul sulla, “ ’n terra: in terra” “non ‘nte te piace” - dinanzi a nomi che cominciano per consonante “ ‘na scarpa”)
nacchera-e	(sostituiscono le campane nella Settimana Santa)
nacielle	(orecchini a forma di mezza luna che l’uomo usava prima di sposarsi)
Nadale	Natale
nae	nave
nanno	(ciao – voce infantile)
nappa	(setaccio)
nappetenzza	inappetenzza

Napuli	Napoli
Nargni	Narni
narsa	bolla
nascia	nascere
naspo	(antico arnese di canna per fare matasse)
natevole	natio
nticchia	(fermo di finestre e porte)
navetta	(spola delle macchine da cucire)
‘ncamato	incamato, arrocchito
‘ncanià	incastrare
‘nciampicà	inciampare
ncapo	sul capo
‘ncarmà	incantare
‘ncartà	incartare
‘ncatorcià	(chiudere a catenaccio)
ncé	non ci (ncé dici gniente)
ncenne	incendiare
‘nchiostro	inchiostro
‘ncollasse	caricarsi sulle spalle
‘ncollo	in braccio
‘ncudine	incudine
‘ncuntrà	incontrare
ndé	non ti . . . (ndé parlo: non ti parlo)
‘ndebolì	indebolire
‘nderezzisse	intirizzirsi
‘ndesisse	stecchirsi
‘ndesito	stecchito, intirizzito
‘ndeso	inteso
‘ndenne	intendere
‘ndò	dove (‘ndo sto: dove sto)
‘Ndrea	Andrea
‘nduinà	indovinare
‘nduino	indovino
‘ne	(ci, a noi)
‘nebbia	nebbia
Necreto	Anacleto
nee	neve
néfa	(macchietta, piccolo difetto)
negà	negare
nettasse	a Santagniega (negare tutto)
nengue	nevicare
nenguente	neve
Neno	Nazzareno
nettà	(pulire)

nganiato	implicato, mescolato
‘ngannà	ingannare
‘ngenziere	incensiere, turibolo
‘ngerata	tela cerata
‘ngignà	(rinnovare)
‘ngignoso	ingegnoso
‘ngluppasse	(coprirsi)
‘ngò	ancora
‘ngorbo	un colpo (esclamazione di meraviglia o imprecazione)
‘ngrugnasse	(aversela a male)
‘ngruppasse	avvolgersi
‘nguastì (sse)	arrabbiarsi
niata	nidiata
nicissario	necessario
Nicreto	Anacleto
nigozzio	negozio
nimico	nemico
ninnà	coccolare
nìo	nido
nisconne	nascondere
niscosto	nascosto
nizzola	faina
‘nmece	invece
‘nmechià	invecchiare
‘nmentà	inventare
‘nmerno	inverno
‘nmerso	verso
‘nmidià	invidiare
‘nmità	invitare
‘nmpicci	(fagotti, ingombri)
nnata	annata
’nnamorasse	innamorarsi
‘nnestà	innestare
nòa, nòe	notizia, nuove
nocchia	nocciola
noda	nota
Nofrio	Onofrio
none	no
noo	nuovo
nà	uno (comando per marciare)
notaro	notaio
notada	notata (da notare)
nottola	(pipistrello)
‘nsanguenasse	insanguinarsi

‘nsalada	insalata
‘nsegnà	insegnare, additare, indicare
‘nseme	insieme
‘nsipido	insipido
‘nsognà	sognare
‘nsordoli	assordare
‘ntacca	intaccatura
‘ntenna	capire
‘ntenta	intinta
‘nterloco	(nel posto)
‘nterra	(per terra)
‘ntico	antico
‘ntocco	(interiora di maiale cotte al forno)
Ntogno	Antonio
‘ntorvià	intorbidire
‘ntratanto	frattanto
‘ntrecolà	tremare
‘ntregante	intrigante
‘ntruià	sporcare, imbrogliare
‘ntrujo	intruglio, fango
‘ntruppasse	urtarsi, (sbattere con qualcuno) (ha ‘ntruppato: ha avuto uno scontro)
‘ntrucinasse	arrotolarsi
Nucentini	Innocentini (la festa)
Nucicchia	(Nocicchia, località)
nui	noi
numero	numero
nun	non (nun poté riddà ‘l resto)
nùo	nudo
nuolo	nuvolo
nuvena	novena
‘nvecchiarisse	(diventare vecchio)
‘nzaponà	insaponare (la ‘nzaponata: per il bucato)
‘nzarga	insaccare
‘nzegado	(diventare sego)
‘nzeppà	(spingere per entrare con forza)
‘nzeppata	spinta
nzico	un poco
‘nzolfà	(dare lo zolfo, per esempio alle viti)

O

occà	erpicare
occhiale	(dente canino)

occhio	malocchio
oggiotto	(qui a otto giorni)
ogurio	augurio
olé	volere
ojo	olio
omo	uomo
ommini	uomini
oncia	(misura di peso)
onguendo	unguento
onto	lardo (l'onto)
onto, ogna	(dal verbo ungere)
ogna, ogne	unghia, unghie
oo, oa	uovo, uova
opara	opera (anche l'operaio a giornata)
ora, ore	l'ora, le ore (du ora: due ore)
oragno	(bolla, papilla)
orazione	orazione
orca	(nome favoloso di animale, porca miseria)
orcolaio	acquaio
orda	volta (un orda o un orde: una volta)
orde . . .	(verso . . .)
orimai	ormai
orologio	orzarolo, orologio
Ornarelli	(località)
ormo	olmo
orto	(nel significato di rinchiuso)
osolà	ascoltare
otomobile	automobile
ottarolo	(misura di volume ottava parte di un quintale)

P

pacìa	(giocare, fare il matto)
pacenzia	pazienza (anche devozioni che si indossano)
pacìa	pazzia
pacio	pazzo
paciola	(scherzo, giochetto)
pacione	giocarellone
Paciotti	(località e cognome)
pacca ('1)	spaccone
pacca	parte, porzione, cosa grossa (anche partita a carte)
pacca de . . .	(piedi grossi)
paccone (fa '1)	(spiritoso, anche elegantone)
paise, paisi	paese paesi

pagozzo	paga
paja	paglia
paiale (‘1)	coppia appaiata
pajariccio	pagliericcio (materasso riempito di foglie di granturco)
pajaro	pagliaio
pajarossa	piccolo pagliaio
pajella	(filo per tirare le reti da caccia)
paiminto	pavimento
paino	(elegante)
palatara	parietale (erba)
paligginasse	appannarsi (la vista)
palle di S. Ansermo	(pezzi di piombo fusiforme, diceria che cadessero dal cielo per miracolo del Santo)
pallocco	grumo
pallotta	(stomaco di uccello)
pagnotta	(‘na pagnotta a magnà e bii)
palluccola	pallina, golla
palmo	(misura: 25 cm.)
palomma	palomba
palommella	(pizza pasquale detta anche biccuta)
palpasse	titubare
palummo	palombo
pampana	pampino (della vite)
panacca	botta, colpo (anche soprannome)
panaio	(gozzo dei polli)
panata	pane (pronto per la cottura)
panatàra	(erba che cresce sui muri)
pancello	(pannecchio della conocchia)
pancuttino	pancotto (spece di minestra)
Pannébola	(soprannome di una certa Pini Geltrude nel 1877)
pannume	(tegumenti cutanei nella parte del ventre umano)
Pantano	(località)
pantasa, panza	pancia
panzanella	(pane mollo con olio, aceto e sale)
papani	papaveri
papagno	schiaffo
papara	papera
para	(diga, chiusa dei molini)
parabolini	(piccoli pruni)
paracénara	(riparo in ferro sul piano del camino)
paragune, paraguni	paragone, i
Parca	(località)
paricchi	parecchi
parlaminto	parlamento

parma	palma
paro	paio
pasa, paso	(distesa, apertura di braccia o gambe per misura)
pasereccio	passabile
passito	passato
passione	(travaglio di stomaco)
passo	(unità di misura per i cordelli di grano, ogni 4 un quintale)
passone	(palo capotesta dei filari di vite)
pasticà	masticare
Pasticagnocchi	(soprannome)
patalocco	(barbagianni, tonto, richiamo caccia, soprannome)
patollo	(luogo per deporre le uova, genericamente per pollaio)
pattù	pacificarsi
paturnie	(nervi)
pazzarelli	(manicomio)
pé	per
peacchia	pedata, horma
Peacchia di S. Lempieri	(località dove si dice sia l'orma di S. Olimpiade)
peagna	piedi, (ji a peagna: andare a piedi)
pecone	(tronco, punzone)
pecorareccia	(ovile)
pecoruni	pecoroni
peata	(traccia)
pedecone	(spuntone)
pèe	piede
peghé	perché
pejale	(fichi duri non buoni da mangiare)
pejo	peggio
pejola	(frutto tardivo, pendente dall'albero, anche dal naso)
pejorà	peggiore
pelenco	(funi non di canapa)
pencio	(straccio, anche pegno nei giochi dei bambini)
pennacchiera	pennacchi
pennenti	(orecchini)
Pennepola	Penelope
pennica	(sonnellino)
pennichetta	(breve sonno pomeridiano)
Pennolata	(soprannome)
pennoli	(grappoli doppi di frutta da conservare)
pennolice	vigogolo (uccello)
pensata	pensiero
penzà	pensare
peparuni	peperoni
pepone	peperone

Peppe ciocco	(soprannome)
perda	perdere
perdero	per davvero (in verità)
pergiudicà	pregiudicare
pero ('l)	la pera o l'albero
pera (le)	le pere
perpetuini	(fiori dai petali simili al velluto)
pérsa	maggiorana
persico	pesco (albero e frutto)
pertica	(lungo bastone)
perteca	pertica
perticara	(aratro)
pesccolla	pozzanghera
péssò	(passato, domani)
petella	padella
petata	patata
Petataro	(soprannome)
petintirintina	(esclamazione)
pettinina	pettine fitto (per togliere i pidocchi)
pettino	(buffetto)
pettoroscià	(acchiappare pettorossi)
petturine	(petto di animali)
petturinade	(a petto aperto)
pezzettello	pezzetto
pezzo	(parecchio tempo) (é'n pezzo che nun te veo)
Pezzofà	(soprannome)
piaja, piajola	(luogo in declivio)
piaciere	piacere
Piana	(località)
pianco	travicello
pianeda (la)	(del destino)
pià	(l'emo passata)
Pianetta	(località)
piagne	piangere
piagnola	(piccola pianta che cresce al piede dell'albero)
piamoletta	pianticella
piantone	ulivo
pica	(sonno, gazza)
Piciacco	(soprannome)
piccà	pungere
piccasorge	agrifoglio
picchino	(angolo di fondo del sacco)
Picchiorre	(soprannome)
piciello	(piccolo formicolo)

picinata	(quantità di grano che rimane nel sacco)
piciocco	pacioccone
piciucco	piccolo
picuccio	(picciolo o qualsiasi cosa sporgente)
piée	piede
piei	piedi
pedra	pietra
piella	padella
Pieralle	(località)
piezza	pezza
pijà	pigliare
pijà fitta	intendersene
pila	(pentola, vasca, abbeveratoio)
pilliccia	(grande sudata)
pilotta	(grasso avvolto nella carta cui si dà fuoco per ungere l'arrosto)
pilucca	(sbornia)
pimmidoro	pomodoro
pimpulo	fico secco
pino	(sia abete che cipresso)
pinti	cocci
pintricchià	(maculare, macchiare)
pintricchiato	maculato
pinziero	pensiero
pinzimonio	(condimento di sale, olio e pepe)
pignale	(pentola di coccio)
pignatta	pentola
pio	bastoncino
pioe	piovere (pioe de sopra: piove forte)
piouto	piovuto
Pioppi	(località)
pippa	pipa
piriciancolà	(dondolare, pendere)
piriciancolo	(altalena)
Pirinchicco	(soprannome)
Piruggia	Perugia
pisciarella	colare
Pisciarello	(località o piccolo rigagnolo)
Pisciolina	(nome medievale della porta principale di Amelia)
pistacoppi	piccioncini
Pistafico	(località)
pistarola	(pigiatrice di uva con i piedi)
pistello	pesta sale
Pitaffo	(soprannome)
Pitaro	(soprannome)

pitoro	fuso
pitorà	(far girare col fuso)
prepitorasse	(girare su se stesso)
petricco	pettirosso (uccello)
pittino	(galle di quercia causate da cinipede)
più	(usato nel senso di mai o di qualche volta)
Piubbica	(località)
piubbicà	piovigginare
piune	più
pizza maritata	(pizza caratteristica di due qualità)
pizzarelli	(tipo di funghi)
Pizzicabiocche	(soprannome)
pizzichente	(che pizzica)
Pizzarocco	(soprannome)
pizzuto	puntuto
pizzutello	(uva di forma appuntita)
pogo	poco
pojetto	poggetto
pojo	poggio
polacca	blusa
polanga	(giovane gallina)
polano	(nuovo nato o anche con barba rada)
polé	potere
polla, pulla	pollastra/o
pulli	polli
polo, policco	(animale cornuto che non ha ancora sviluppato)
polve	polvere
pondrona	poltrona
pontello	puntello
porbara	polvere
porcareccia	(stalla dei maiali, località)
porcetta	(deposito dell'aceto)
porchetta	(maialino arrosto)
pochi	poco
pordrona	poltrona
poretto, puritti	poveretto, poveretti
porgino	pulcino
pornella	(frutto del pruno)
poro/i	povero/i
porpa	polpa
porcaria	porcheria
portogallo	arancia
porvara	polvere
porzo	polso (le porza: i polsi)

possibale	possibile
posta	(attesa dell'animale al passo)
poté (ne)	potere
potenzia	potenza
potto	(bambino)
Pretalata	(località)
preci	(ji a preci: andare a male, fradiciarsi)
prede	prete
predeca	predica
prediguccia	predica bene
predegà	predicare
predicature, i	predicatore, i
pregaddio	(mantide religiosa o persona alta e magra)
prencepe	principe
preparamento, i	preparazione, i
presa	(parte di terra compresa fra due filari di viti)
prescia	(fretta)
presempio	per esempio
prescioloso	(frettoloso)
prete	(impalcatura di legno che tiene sollevate le coperte del letto ove mettere la pretella con la brace)
pretina	(recipiente di coccio che coniene la brace per il prete)
priciso	preciso
primùtico	primaticcio
proà	provare
proerbio	proverbio
profacola	(favola)
proferì	offrire, mettere innanzi
proficio	(fico grosso ma senza sostanza, stupido)
pribìto	(difficile)
proma	(orlo) (jò la proma: sull'orlo)
prometta	promettere
propio	proprio
provenna o proenna	(quantità di avena o altro da proferirsi per la razione dei cavalli)
prubbigà	pubblicare
prubbico	pubblico
pruenna	(vedi provenna)
pruennato	(che da forza)
prumessa	promessa
pruvvista	provvista
pù	poco o anche poi
puccia	(bambola)
puciotto	(pupazzo, burrattino)
pulidico	politico

pulitecame	(cose della politica)
pulitica	politica
pundo	punto
pundura	puntura
pupa	bambola
pupane	papà
puppola	upupa
pupù	(un po')
purgante	purga
purge	pulce
purmunide	polmonite
pursià (ne)	battere
putineria	portineria
putugallo	arancio
puschio	muschio
pusizione	posizione
pusa via	(in senso dispregiativo, va via detto al cane)
pusate via	(andate via)
pusibile	possibile
puszola	(ghianda o altro frutto che cade dall'albero prima della maturazione)

R

Rabbia	(Arabia)
racconcià	rattoppare
racia	(tartaro dei vasi vinari)
radà	(muggire dei buoi) radica, radice
raganella	ranocchia
ragano	ramarro
ragna	ragnatela
raggione	ragione
raio	(raggio, anche il frutto di una varietà di olivo)
rampazzo	(grappolo d'uva)
rancicà	graffiare, grattare (rancicasse l'ogna: mangiarsi le unghie)
rancicarella	raucedine
rancico	graffio
ranno	lisciva
rapaccio	(sudiciume del corpo umano)
rapanello	ravanello
rapazzola	cespuglio
rasa	(appezzamento di terra seminata)
rascello o rerrata	(paletta per pulire il vomere dalla terra aderente)
raspato	(vino fatto con i residui dell'uva torchiata)

raspo	(grappolo senza acini)
rattà	grattare
rattacacia	grattugia
razzada	(momento di pazzia)
rebbio	(convolvolo, erba per i conigli)
raccapezzasse	raccapezzarsi
recchia	orecchio
reccode	raccogliere
refe	filo
regazzo/a	ragazzo/a
reggia	reggere
regolo	(il re dei serpi)
rénga	aringa
réppio	(erba che si distende per terra e si aggroviglia alle altre erbe)
resica	(spaccatura, in particolare del legno)
responna	rispondere
resta	(spina dei pesci o parte acuminate della spiga del grano)
reto, dereto, arreto	dietro
ria	ridere
riarzasse	rialzarsi
ribbusto	robusto
riboccà	rimboccare, riempire
ribuldicà	rivoltare
ribuldicamento	sovvertimento
ricargà	ricalcare
riccapezzà	raccapezzare
Riccio	(soprannome in genere per i capelli)
riccode	raccogliere
ricordo o riccoso	raccolto
raccontà	raccontare
raccudinamento	(metter in ordine)
raccudinato	asestato
riciea	ricevere
ricordatora	(festa) da ricordare, grande
ricrescia	far crescere
riccutinà	(asestare)
ridoppià	raddoppiare
ridunanza	raduno, riunione
rinfrescà	rinfrescare
rifresco	rinfresco
rifiadata	(un batter d'occhio)
riffinà	raffinare
riffreddore (l')	il raffreddore
rifolo	(ciuffo di capelli al centro sulla fronte, spesso dritto)

rigamo	ricamo
riganello	(filo d'acqua)
rilla	rena
rimaniatella	rimaneggiata
rimmertigasse	contorcersi
Rimondo	Raimondo
rimore	rumore
Rinardo	Rinaldo
ringuattà	nascondere
ringuattarella	nascondino (gioco)
rinnomato	rinomato
rintortà	rinforzare (specie le botti e tini che si empono d'acqua per far gonfiare le toghe)
rintortorà	bastonare
rintortonato	bastonato forte
rintorzato	(che è andato per traverso)
rinvilà	risuscitare
rioplano	aeroplano
ripijà	ripigliare
ripitarasse	girarsi
riprincipià	ricominciare
ripricà	replicare
riscattui	(dividere due o più contendenti)
ristellà	rastrellare
ristéllo	rastrello
ristocratico	aristocratico
risùrdo	risulto, risoluto
ritréppio	(piega cucita degli abiti)
ritto	dritto (surritto: in piedi)
riumantico	reumatico
rivéria	(far rivéria dicesi della stranezza delle piogge che colpiscono tratti di paesi tralasciandone altri)
rivinì o rienì	rivenire
rivordo	(l'odore del vino andato a male)
rivordolasse	rivoltolarsi, rigirarsi
rizzasse	alzarsi
rizzontasse	orizzontarsi
robba	roba
roccolo	(casa da caccia, metodo di caccia)
ronchetto	(piccola falce)
romedià	rimediare
romedio	rimedio
roncio	roncola
ronfà	russare

ronda	corteggiamento
ropertura	apertura
roppe	rompere
roprì (sse)	aprire. aprirsi
rosecà	rosicare
roscio	rosso (roscio o quelle: modo di dire)
rosciola	mela rossa
rosignolo	usignolo, osso del fianco dei quadrupedi
Rospo	(soprannome)
rota	ruota
Rubbiago	(località)
rubbiata	(misura di peso circa 120 Kg.)
rubbio	(misura di volume corrisponde a 8/4 circa 220 Kg.)
rucolà	(fischiare per richiamare gli uccelli per la caccia)
ruqa	bruco
rugà	sgridare
ruina	rovina
rumà	ruminare
rumàta	(fascio di legna minuta)
ruprì	aprire
rusignolo	usignolo
ruspà	razzolare
ruttataia	minuzzaglia
rutumaie (a)	(in gran quantità)
ruvinà o ruinasse	rovinarsi, slogarsi
rùzza	oglio, ruggine
ruzzarella	(voglia di scherzare)
rùzzola	(gioco con una ruota di legno, anticamente con una forma di formaggio)
ruzzolone	id.

S

sabbicà	(cambiare casa)
sabito	sabato
Sabocchio o Sabone	(nomi derivati da Sabatino)
saquajale	(lavandino)
saquasse	(andarsene, scacciati in malo modo)
saquatoro	lavandino
sacreco	(tipo di pelle per fare scarpe)
saggerazione	esagerazione
salà	(ansimare detto delle besti)
saleppico	grillo campestre
saletta	mortaio

saluda	salute
saluteole	(che saluta)
sammuco	sambuco
sampàgna	(merenda in campagna)
sampogna	zampogna
sanchià	sgambettare
sapo	insipido
Sant' Angelo	(contrada)
Santojaco	(località)
sapé	sapere (io saccio)
sardà	saltare
sardapicchio	grillo
sarge	salice
sargiccia	salsiccia
sartapicchio	grillo che salta
sartora	sarta
Sarvadore	Salvatore
sarvatico	selvatico
sarvaticume	cosa selvatica
sarvietta	(tovagliolo)
satollo	sazio
Savija	Savilia
sbatatella	(dispersione di chicchi di calcosa)
sbajà	sbagliare
sballicà	(movimento del liquidi in un recipiente)
sbaluccà	albeggiare
sbannizione	(pubblicazione, bando)
sbarajo	sbaraglio
sbarattà	barattare
sbarattolo	turbine di vento
sbazzicà	(movimento di un liquido in un recipiente)
sberdo	svelto
sbillofice	(antipatico, difficile)
sbitontolà	scheggiare
sbirricane	(contorcersi, stracciare)
sbrilluccicà	luccicare
sbròcca	(olio con cui si unge l'albero della cuccagna)
sbulinato	(persona vorace)
scacchià	(tagliare i troppi getti delle piante)
scacciacorata	(fare pausa)
Scachella	(soprannome)
scàcito	(sereno, puro, dicesi del sole e del cielo)
scadola	scatola
scallà	scaldare

scampanada	(sbeffeggiare un vedovo che va a nuove nozze o chi ha commesso una malefatta. Si usa di notte dall'alto gridare con imbuti detti "cappellacci da parte degli "scampanadori")
scampurita	(prato senza alberi e assolato, luogo aperto)
scamuzzolà	rovistare
scàgna	invece
scagnà	cambiare
scàgno	(il ricambio)
scancio o stiancio	(pianta e frutto del pruno selvatico)
scàndole	(intacche, scalette, incise su legnoo, ferro, liste, tavolette o semplici scaglie)
scannaccione	(grosso getto d'acqua)
scansafilla	(diasilla, orazione funebre o soprannome)
scapocerrasse	scapicollarsi
scappà	(uscire di casa)
scappià	(potatura delle viti)
scàppo	(sbocco, passaggio)
scarabbattola	(piccola cosa)
scarapazzo	(grappolo d'uva difettoso)
scarcà	scaricare
scarciofani	carciofi
Scardacchino	(soprannome)
scardafella	scarafaggio
scardalena	(cetonina verde, insetto)
scardamela	(sorta di scarafaggio)
scardaone	(cetonina dorata)
scardià	scompigliare
scarfagna	(sonnolenza)
scargià	scalciare
scarginato	scalcinato
scari	diminuire, smentire
scarincio	(fico secco di scarto, in senso figurato di persona misera fisicamente)
scarmatozzi	(bachi da seta di scarto)
scarozzo	(fico secco di infima qualità e persona o cosa brutta)
scarpa (una)	(misura di lunghezza)
scarpello	scalpello
Scarpinello	(soprannome)
scarufà	frugare, razzolare
scarzo	scalzo
scatafosso	(fosso, burrone, strada impervia)
semo d'Agosto	(la luna d'agosto)
séparo	dispari
selà	(ansimare delle bestie)

schifo	(piccola pala per raccogliere la farina)
schina	(la schiena)
scionnasse	svegliarsi
scionnato	svegliato
schioppà	scoppiare
schioppo	(fucile anche nome di strada, Via dei Schioppelli)
schisà	schizzare
scola	scuola o (anche stuoia per l'allevamento dei bachi da seta)
scolatore	passabrodo
scommetta	scommettere
sconcio	rovinato, ammalato (azzittate co 'sta manfrina ch'aio la moje sconcia)
sconsòlo	desolazione
scoppola	schiaffo
scoppionata	coppia
scorciatora	scorciatoia
scordo	ascolto (deteme scordo: ascoltate mi)
scorriàto	(cuoio, arnese composto da due bastoni uniti da una striscia di cuoio in uso per la trebbiatura del grano)
scorvellato	rovinato, sfasciato
scorza	(pelle o corteccia delle piante, ceffone)
scorzo	(pelli di animali morti)
scorzolà	(picchiare, schiaffeggiare)
scorzonato	(preso a schiaffi)
scorzone	schiaffone (jè do du scorzoni)
scote o ariscote	(fare in tempo a finire, entrarci come spazio o come tempo, terminare) (l'emo scosso: l'abbiamo finito)
scoto o scotolo	(attrezzo per battere la canapa, manico di legno dell'accetta)
scrapà	menare
screcia o sgrippa	(fame grande)
screpantella	(diarrea)
scria	scrivere
scricchiolata	strizzata
scrima	scriminatura
scriscià	schizzare
scriscio	schizzo
scrocchià	scoppiare, spezzare
Scrocchiazzeppi	(soprannome, per le gambe magre)
scropì	scoprire
scruejo	(che non si cuoce)
squaquarà	ridere sguaiatamente
squaio	(tordo da richiamo)
squanzinzola	(cutrettola, uccello)
scuccudià	(cantare delle galline)

scucinato	scucito
squinquijo	(richiamo da caccia al fringuello)
schiumarola	(ramaiolo bucato)
scuo	(scudo, una volta cinque lire)
scupetta	spazzola
scuprì	scoprire
scuraggi	scoraggiare
scorciatura	scorciatoia
scurità	(oscuramento del tempo)
scursa	scorsa
sdilibarì	liberarsi
sdimogna (se)	(squagliare,sciogliersi)
sdemonto	sciolto, squagliato
sdirinà	(rompere le reni)
sdirinasse	(farsi male ai reni)
sdugno	sdoppio
seccolà	(muovere, agitare)
seccolata	dondolata
segarello	piccola sega
segavecchia	(tempo di mezza Quaresima) (Ecco qua la segavecchia incomincia a zoppicà, se me date qualche cosa me lo date per carità. Se me date ‘na sarciccia la vecchia nun se spiccica, se me date un sanguinaccio me lo mangio a spasso a spasso)
segondo	secondo
sceia	scegliere
scella	ala, ascella
scellasse	(ridursi male)
sellero	sedano
semàta	(bollitura di semi di zucca)
sembre	sempre
sée, sémenta	seme
sementà	seminare
scemenzia	scemenza
semmola	semola
scemo	vuoto
sentì	sentire
sentùdo	sentito
scegne o scegna	scendere, ascendere
scenta	(la discesa)
sépe	siepe (usanza dei bambini che impediscono alla sposa di uscire di chiesa se non ricevono dolciumi)
seporcro	sepolcro
séra	ieri sera
scerdo	svelto

scerne o scerna	vedere, distinguere
sérta	treccia di agli
serte	(fichi secchi infilati in tondo su un giunco)
sertine	(c. s. più piccole)
sertoni	(fichi secchi infilati)
sérvo	(saluto che usavano i contadini più anziani)
séta	setaccio
sfragellasse	sfracellarsi
sfragne	schacciare
sfranto	schacciato
sfirza	sfilza
sfisiasse	asfissarsi
sforasépe	scricchiolo (uccello)
sfrizzoli	sfriccioli (di maiale)
sfronnà	sfondare
sgaluppino	lestofante, svelto
sgammettà	camminare in fretta
sgaollasse	slogarsi
sgaollato	(arto slogato o anche di sedia rotta)
sgluppasse	svolgersi
sgojo	scoglio
Sgojara	(località)
sgommaro	ramaiolo
sgommarello	(grosso cucchiaio)
sgracià	(venir meno per eccessiva fatica)
sgrignà	(ridere sguaiatamente)
sgrignatella	risatella, sghignazzata
sgrullone	acquazzone
sgrugnasse	(battere il viso cadendo)
sgualzà	scialare
sguazzà	(stare nell'acqua)
sguazzo	(uccelli che vanno in acqua)
sgubbia	sgorbia (attrezzo agricolo)
sgucchià	spellare, scorticare
sguercio	urlo
sguillà	scivolare, sgusciare
sguincio (de)	(di traverso)
sgujo	ridere, gran ridere (è no sgujo: fatto o persona che fa ridere)
sì	se (congiunzione dubitativa)
sciapo	scemo
sièenza	senza
sié sié	(guarda! ma guarda un po', senti senti)
siguro	sicuro
Silla	(località)

scilliata	(battito d'ali)
scilocco	scirocco
simentà	seminare
siménti ('1)	(periodo della semina)
siminario	seminario
simmà	(oggi)
simmello	(richiamo da caccia)
sindico	sindaco
sìne	si
scinigà	spezzettare
scinico	pezzetto
scinnico ('no)	(un poco)
sinnò	(se no)
sindiminto	sentimento
sintì	sentire
sintilena	acetilene
sinza	senza
signitte	segnetto
signo	segno
signò	signore, signora
signoria	(i signori)
signurino/ a	signorino/ a
sirocchia	sorella
sirvìnio	servizio
Sirvio	Silvio
Sirvana	Silvana
sisì	(poco poco)
Sistilia	Sestilia
scivolella	(gioco di bambini)
sittimana	settimana
slenguata	leccata
smantasse	scoprirsi
smarinà	(rumore lontano del tuono o del mare)
smarino (lo)	rosmarino
stremmarino	idem
smatrasse	(fare uscire gli intestini, etaforicamente sforzarsi)
smatroneggià	(dicesi del ruttare delle donne)
smazzià	disfare
smetricà	(nitrire dei cavalli in genere e in particolare della madre e del puledro separati)
smorfà	(soffiarsi il naso)
smoa	smuovere
smucinà	(toccare, mettere in disordine)
sobrabbito	soprabbito

socca	(misura equivalente al rubbio)
socero	suocero
scioia	sciogliere
sciordo	sciolto
solge	sorce
sciollica	(si dice del primo ad abbandonare il nido)
solo, suli	solo, soli
soma	(unità di misura 400 libbre)
sciombrà	(scolare, asiugare appena)
sciombratella	asciugata
scionitto	sonetto
scionnà	svegliare
scionno	sveglio
scioparo	sciopero
scioppecato	(mezzo vuotato. Si dice che il bicchiere “nun bisogna mai llassallo scioppecato sinnò ce balla el diaolo”)
scioppicà	svuotare, sgombrare
soppresa	sorpresa
sopre	sopra
sora signò	(termine con il quale i vecchi contadini si rivolgevano ad una donna)
sorge	sorcio
sorco	solco
sciorda	diarrea
sordado	soldato
sordo	soldo (sordo come un capofoco: alare)
sciorde	sciolto
sorema o soreta	sorella, (mia o tua)
sorfo	zolfo
sortì	uscire
soscito	(moltitudine di persomne o animali)
sosornà	russare
sostanzia	sostanza
spajellasse	spargersi, aprirsi, dividersi
spalià	spargere, sparpagliare
spanpanasse	sbocciare del tutto, aprirsi
spenna	spendere
spannulì	impallidire
spanuliase	sbadigliare
sparatico	(imprvviso, che appare ogni tanto)
sparacio	asparagio
sparacacia	(pianta degli asparagi)
sparacione	(di persona che le dice grosse)
sparacina	(giovane asparagio o piccola corda)

spasa	spargimento
spasa (le)	(graticcio dove asciugare fichi, uva ecc.)
spascià	rompere, sfasciare
spaso	sparso
spassarello	giocattolo
spataloccà	(fare versi da caccia)
spazione	soddisfazione
speciarmente	specialmente
Specchio	(soprannome)
speconane	(cavare dal fondo)
spenna	spendere
spedale	ospedale
sperda	sperdere
sperella (a la)	(al sole)
sperienza	esperienza
spettà	aspettare
spetturinato	(con il petto fuori dalla camicia)
spianatora	(tavola per la pasta)
spiandà	(disboscare)
Spiasce (le)	(località)
spiazzerello	(ballatoio antistante la cucina)
spiazzito	piccola spianata
spiccià	stracciare
spicciasse	affrettarsi, sbrigarsi
spicciatoro	(pettine)
spicolà	spiare
spego	antro, caverna
spigo	lavanda
spilà	sturare, aprire
spiluccà	(mangiare spizzicando)
spinecascia	acacia
spintricchiato	maculato
spirazzione	aspirazione
Spitaro	(soprannome)
spito	spiedo
spocchioso	elegantone
spojà	spogliare
spolto	spogliato
spoledrasse	(rotolarsi nella polvere, in particolare delle galline)
sponnà	sfondare
sponnato	(senza fondo, sfondato)
spotico	(prepotente)
sprecasse	sprecarsi
sprofà	(sbuffare)

sprofonnà	sprofondare
sprofonno	(burrone, inferno)
spublicà	(parlare speditamente)
spruculià	(chiacchierare, malignare)
spulinasse	(togliersi di dosso i pidocchi, fare pulizia)
stabbiara	letamaio
stabbio	letame
stabbio	porcile
staccone	(il primo della compagnia falciatori)
staggione, staggiuni	stagione/ i
stambà	stampare
stamignà	burattare
stanà	(rendere solido un recipiente)
stanzietta	stanzetta
stanzuolo	bugigattolo
statiò	estivo (le mella statie: le mele estive)
steccone	(palo di sostegno delle viti)
stegna o stegne	spegnere
stenna	stendere
stennarello	stendarello (per stendere la pasta)
sterza	(stagione dell'anno o pedana di veste femminile)
stésa	(pasta fatta in casa)
stiefana	stiafana (arrossamento della pelle dovuto al freddo)
stiaffà (sse)	mettere, mettersi
stiaolone, stialuni	stivalone, i
stiattanculo	codibugnolo (uccello)
sticcià	(abbandonare il nido)
stillito	secco
stioppo	schioppo (fucile)
stincabbillo	(uomo magro)
stommico	stomaco
stoppola	stoppia
storzà	stolsare
storzo, sturzi	sussulto, balzo
stozza	(pezzo di pane con qualcosa di companatico)
strabarzune	salto, stolzo
strabarzuni	a salti, a zompi
straccà	fiaccare
straccàli	(bretelle dei pantaloni)
stracciacorata	(stretta di cuore)
straccasse	stancarsi
stracco	stanco, fiacco
Straccone	(soprannome)
strae	strada ('un te lea strae: non ti leva strada)

straellito	stradello
straformà	trasformare
stramaccione	(la paglia che serve per il letto delle bestie)
stranito	strano, stancato
straoncello	(piccolo viottolo)
straone	stradone
straportà	trasportare
strascinà	trascinare
stramarino	rosmarino
stragna	astringere
strenga	laccio
strappatore	(erpice)
streppo	(ramo spinoso, capanno da caccia)
strìa	urlare
strifolà	(massaggiare, strofinare)
strifolatella	(pulizia superficiale)
strifolazione	(massaggio)
strigà	(distruggere, stracciare)
strigoneria	stregoneria
strìna	brina, freddo
strinato	intirizzito
strinasse	(sentire freddo)
stringozzi	(maccheroni tipici)
strinone	(vento freddo)
strinto	stretto
strippatore	(estirpatore)
strisatella	(superficiale pulita in terra)
strìsi o strisa	strilli, urla
stroligà	stregare
strolligato	stregato
strollica	strega, indovina
strollicà	stregare
stroncarello	(che porta debolezza)
stroncicone	(pezzo di bastone)
stronomo	astronomo
stoppio	storpio
Strozzapurgini	(soprannome)
strucchia	(cavallo vecchio e magro) (si ridotto 'na strucchia: persona malridotta)
struffà	strofinare
strungicone	(detto di uomo brutto e magro)
struppià	storpiare
struppio	storpio
strutto o struito	istruito

struzione	istruzione
stuccio	acero
Stufi	(soprannome)
stuppià	(battere i panni bagnati)
sturbo	disturbo, svenimento
sturzi (a)	(a balzi)
suà	sudare
subbia	(arnese dei calzolari)
subbito	subito
sbiuolo	(pezzo di tela a riporto della ascella nella camicia)
sciucca (la)	l'asciutto, la siccità
sciuccà	asciugare
succiacapra	assiolo (uccello)
succica (le)	(le ascelle)
succicà	solleticare
succico	solletico
sucido	sudicio, sporco
suerto	(disgraziato, disordinato)
sufistico	(di gusti difficili)
sugà	succhiare
sugara	tappo di sughero
suiicràpe	(animale notturno)
sùne	su
Sunta	Assunta
suo, sua, sui, sue	(suoi, sue, loro)
surdinato	disordinato
surillo	(persona di piccola statura e carattere vivace)
sorriso	sorriso
suspirà	sospirare
suspiro	sospiro
suscia	(canzonatura)
svinà	(togliere il vino dalla tina)

T

tacchia	scaglia di legno (di un bravo cacciatore si dice: 'gni botta 'na tacchia)
tajà	tagliare
tajafiena	(falce per il fieno)
tajaretta	(vassoio di legno)
Tajavento	(soprannome)
tajulini	pasta da minestra
talascio	(verme roditore o pidocchio degli animali)
tamanto	tanto

tampo	tempo
tando	tanto
taola	tavola
taolino	tavolino
taratofolo	(specie di tartufo)
taraullo	(verme parassita esterno del bue e altri animali)
tarpa	talpa
Tarsilla	(diminutivo femminile)
tartajà	balbettare
tartamaio	euforbia (erba)
tàta	papà, babbo
té	(ti, a te. es. Te vardo: ti guardo, te porto una cosa)
té (ne)	te. (es. vojo bene a tene)
tellevisione	televisione
tembo	tempo
tenefonà	telefonare
ténto	tinto
teгна	tingere
terennano	ternano
tessara	tessera
testo, a, i, e	quesro, a, i, e
testollà	quello
testollì	quello
tiè	(tié, magna ‘sto bea)
tiella	(teglia di metallo)
tegama	tegame
timocrazia	democrazia
tingolo	intingolo o gioco
tinocchio	ginocchio
tigna	capriccio o tarlo
Tippetuppe	(soprannome)
tiretto	cassetto
Tirinzucchere	(soprannome)
titulo	titolo
titto	bambino
tiolello	bambinello
tiolello mio	(tesoro mio) (annà ‘n titolime: diventare scemo, rimbambirsi)
tofo	tufo
tonfe (a)	(bere senza misura, a tònfe)
tonno	tondo
topa	(rospo)
topacchiolo	(basso di statura)
torcella	cercine (fazzolettoarrolotato da porre sul capo per portare pesi)
torcibudello	(appendicite)

torcio	turgido
tordice	cesena (uccello)
tordo chiacchierino	(tordo da richiamo)
tordo montagnolo	(tordo sassello)
Torricella	(località)
tortoro	(grosso bastone, te meno col tortoro)
torvido	torbido
tossa	tosse
tossà	tossire
tosto	duro
totero	tutolo (della pannocchia di granturco)
tovajolo	tovaglia
tozzetto	(pezzetto o piccola colazione o merenda)
tozzo	(avanzo di pane)
trabussone	(vento fortissimo)
tracantoni	(diagonalmente)
tràae	trave
tremoto	terremoto
transìto	assiderato
trantofano	(specie di tartufo)
trappeggio	calpestio
trasenna	intercapedine
trattoio	(imbuto)
treato	teatro
trebbia	trebbiatrice
treccolà	racimolare, tremare trenì (nitrire)
tretticà	vacillare
tretticata	(colpo che fa vacillare)
Triana	Adriana
tribbolà	tribolare
triga	tigre
trippa	pancia
Trippalenta	(soprannome)
tristo	cattivo
trìta	(frumento, fave, ecc. pronto per essere battuto a mano)
trità	trebbiare
troà	trovare
tròo	trovo (me c'ete troo: mi avete trovato)
trocco	trogolo (vasca d'acqua per le bestie)
troia	(deposito dell'aceto)
tronà	tuonare
troneia	tuona
trono	tuono
troscia	(buca naturale o scavata, piena d'acqua per abbeveratoio)

trottina	dottrina (annà a trottina: andare al catechismo)
trucchià	inciampare
trufa	schiuma
trufi	(richiami da caccia)
Trullo	(rudere, località)
tune	tu
Tulio	Tullio
turcià	(menare, tirare le corna dei buoi, arieti, ecc.)
turdo	tordo
turrune	torrone
turupeccio	(qualità di uva bianca primaticcia)

U

ua	uva
ucello	uccello
ulìa	oliva
ulieto	oliveto
ungino	uncino
unnici	undici
umbù	un po'
undinamende	ultimamente
urdimò	ultimo
urdimò (n)	(alla fine)
Urelìo	Aurelio
uscì, uscì là	(richiamo per il maiale)
Usilìo	Ausilio
uscio	(porta della casa)
utale	utile

V

va o vâne	(guarda!)
Vallemorocco	(località)
Vallilerco	(località)
valsiente	denaro
vànno	puledro
varco	passaggio
varcone	cumulo di covoni
vardà	guardare
varso	(legaccio della gregna)
vastia	vasca
vecchia (la)	(befana)
vedembìa	vendemmiare

veja	veglia (“a veja”: riunirsi dopo cena per parlare, giocare ecc.)
vejolante	sveglio, vegliante
Veleno	(soprannome)
venardì	venerdì
vencia	vincere
venì (ne)	venire
vénna	vendere
ventarola	(macchina per pulire il grano)
ventarolo	(soffio del fuoco che si accende quando tira il vento)
ventarone	(gran vento)
vente (le)	(le vinte, si usa dire “a quel potto je le dai tutte vente”, lo vizi)
ventriccio	ventricolo ombellico
verde	bosso
Verginio	Virginio
vergone	(grossa verga)
verta	(doppia borsa o tascapane)
Vesco	Vescovo
vestuario	vestito
vetrina	(armadio a vetri da cucina)
viarello	(via vai)
viajà	viaggiare
viajo	viaggio
viarro	mustela (piccolo mammifero)
vida	vita
Videlmina	Guglielmina
vidrina	vetrina
viente	bidente
vetrinaro	veterinario
vietro	vetro
villudo	velluto
vinì (ne)	venire
vinti	venti
vintura	ventura, sorte (bona vintura: buona sorte)
Vinturina	Venturina
vìo	vivo
ville	(papille infiammatorie)
violi	(spiritelli burloni “ha i violi” uno che ha voglia di scherzare)
vipara	vipera
viscio	serpente
vistimento, vistiminti (vestito, vestiti)	
vistio	vischio
vitabbia	(specie di pianta rampicante)
vitellione	(rosso d’uovo)
vittolo	(vimine, vinco)

voji	oggi
vocca	bocca
vontolà	voltare
vordà	voltare
vordecuni	(a testa in giù)
vordigà	(voltare, rovesciare)
vordorecchio	(aratro speciale)
vorgone	(vasca artificiale o naturale per lavare i panni, ecc.)
vraghe	calzoni
vrogna (le)	le prugne
vui	voi
vuluto	evoluto

Z

zampogna	(richiamo da caccia che imita il verso della civetta)
zappetellà	zappettare
zappetello	(piccola zappa)
zeccà	(azzeccare, capitare)
zeccarotto	(capanno e metodo di caccia)
zencone	(stipite, fusti o alberi recisi ma non sradicati)
zeppo	bastoncino
zero	disordinato (a zera: alla ventura, in abbandono)
zìco	poco (‘no zico: un poco, “zico zico” poco poco)
zillà	(cantare come i tordi, gridare)
zillante	(uccello da richiamo o pieno di vita)
zimpatigo	simpatico
zinale	grembiule
zinna	mammella
zinfunia	sinfonia
ziro	(recipiente di coccio ove si fa il bucato o contenitore dell’olio)
Zefferero	Zefferino
zompo	balzo, salto
zomfafoco	(gioco consistente nel saltare i fuochi per l’Ascensione)
Zoppi (li)	(località)
zuccaro	(zucchero o soprannome)
zunio	sogno